Anno III — Giovedì 2 Luglio 1868 — Num. 156

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

È aperto l'abbonamento al Giornale di Udine pel terzo trimestre 1868, cioè da 1 luglio a tutto settembre.

Il prezzo per tutta Italia è di ital. lire 8; per l'Austria, ital. lire 12; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali.

L'AMMINISTRAZIONE.

Udine, 1.o Luglio

La Camera dei Lordi ha respinto a gran maggioranza il *bill* della Chiesa d'Irlanda. I calcoli della stampa liberale sono dunque andati falliti. Ma non è a credere, per questo insuccesso, che la riforma liberale proposta da Gladstone sia per lungo tempo im*pedita*. La libertà finisce sempre col vincere; e in ajuto alla Camera dei deputati verranno le manifestazioni popolari che in Inghilterra hanno una così grande influenza. Questa influenza esse continueranno ad esercitarla anche in questa occasione, purchè le assemblee popolari non dimentichino la tradizionale saggezza e moderazione brittanica fino al punto di convertirsi in baccani e in iscene indecorose, come avvenne ultimamente a Guidhall ove il *meeting* dovette disciogliersi senza che alcun oratore avesse potuto aprir bocca nell'assordante tumulto della folla adunata.

I giornali officiosi francesi smentiscono le parole bellicose attribuite all'imperatore Napoleone e ad alcuni suoi generali, parole che si volevano dette ai soldati accampati a Châlons. È uno zelo che ci sembra soverchio; dacchè sarebbe ben naturale che alle truppe si parli in termini energici e belli*cosi*. Sta a vedere che i giornali francesi un giorno o l'altro dichiareranno che i capi di corpo hanno tenuto alle loro truppe dei discorsi pacifici, nei quali sarà provato all'evidenza che la guerra è impossibile, che gli eserciti sono inutili affatto, che i chassepot sono stati distribuiti per giuoco, e gli esercizii militari sono fatti per divertire i villeggianti di Châlons, di Saint-Maur e dalle altre località dove si trovano accampamenti! Del resto i giornali francesi essendo in vena di smentite pacifiche, non si arrestano sì presto in tale bisogno. La *France* ha anche smentito che il Governo prussiano abbia espresso delle inquietudini per gli annoveresi rifugiati sul territorio francese, e abbia chiesto misure severe di essi. La condotta di questi onorevoli stranieri, dice, la *France*, è irreprensibile e non ha mai dato motivo a nessuna lagnanza. In questo caso ci sembra che la *France* sia nel vero smentendo tale domanda del Governo prussiano, dal momento che questo, mettendo in libertà anche gli annoveresi già condannati per alto tradimento, mostra di aver ben poco timore dei legittimisti guelfi e del loro augusto signore.

Si sa che il processo contro gli assassini del principe Michele di Serbia è stato sospeso per avere gli accusati dichiarato di voler fare altre rivelazioni, in seguito alla protesta di Karageorgevich. Sembra diffatti che l'affare si complichi, essendo stati scoperti nel paese di Topschidere 750 revolver che eran destinati ad armare i detenuti dell'ergastolo per impossessarsi della città. Tutto questo fa credere che la cospirazione, della quale fu vittima il principe Michele, fosse molto estesa, e celasse vasti disegni politici, ai quali, secondo ogni apparenza non fu estraneo Karageorgevich, e dietro di lui qualche potenza interessata a dar fuoco alla mina nei paesi danubiani. Per tal modo la quistione della Serbia entra in una nuova fase, ed è assai probabile che assuma carattere allarmante per le rivelazioni promesse dai processati di Topscidere.

Le divergenze fra la deputazione ungherese e la deputazione regnicolare della Croazia si concentrano nella quistione: *Fiume ed il suo distretto.*

I deputati croati dichiarano unanimi di non poter rinunziare in questo riguardo ai diritti di supremazia che vi ha la Croazia. Il più che potrebbero fare sarebbe di raccomandare alla loro dieta di non ristabilire in nessun modo lo stato esistente prima del 1848. Prima del 1848 cioè aveva il governatore di Fiume sede e voto tanto nella dieta croata che nell'ungherese — la città ed il distretto mandavano deputati tanto a Zagabria che a Presburgo — il governatore riceveva gli ordini direttamente dalla cancelleria aulica ungherese (nella quale eravi sempre fra gli impiegati alcun croato). I processi venivano mandati per l'appello da Fiume a Zagabria alla Tavola Banale e da qui a Pest alla Tavola Settemvirale.

Il secondo punto della quistione s'aggira sulla quota spettante alla Croazia. Il ministro di finanza ungherese la prefisse a f. 3,700,000, i croati all'opposto non vogliono pagare che circa 2 milioni.

Il terzo punto di divergenza forma la domanda dei croati, che solamente i figli della loro patria possano essere ammessi agli impieghi pubblici del loro paese. Infine domanda la Croazia che il ministero ungherese (del quale fa pure parte un ministro croato senza portafogli) rediga tutti i decreti destinati per la Croazia in lingua croata.

Ci venne trasmesso colla posta da Eisemburg (*Ungheria*) un programma in lingua ungherese, della *sinistra liberale*, il quale tenderebbe, o c'inganniamo, a costituire il regno d'Ungheria a stato del tutto indipendente, in quanto che troviamo che i principii fondamentali di quel partito sarebbero: completo ristabilimento delle leggi del 1848 con dipartimenti indipendenti della guerra, delle finanze e del commercio, armata ungherese indipendente con indipendente rappresentanza all'estero, poi ristabilimente di tutte le garanzie d'una autonomia costituzionale e di stato ed indipendenza della patria sotto la presente dinastia; di più ristabilimento dell'attività della dieta in tutte quelle vertenze, alla cui indipendente gestione fu ultimamente rinunziato, così che verrebbe tolta la istituzione delle delegazioni e del ministero comune. Passa poi il programma a promettere l'attivazione da parte sua di tutte le idee liberali del progresso intellettuale ed economico, per cui dice di voler l'abrogazione di tutti i privilegi e preferenze, piena libertà religiosa, scioglimento delle questioni nazionali in senso liberale e perfino la formazione d'una ben organizzata amministrazione dello Stato e giudiziaria, che risponda alle esigenze democratiche del tempo.

Noi non conosciamo di quanta forza sia quel partito politico dell'Ungheria, che ci ha fatto l'onore di communicarci il suo programma, del quale abbiamo esposto il compendio; certa cosa è che se quel partito avesse a costituire una maggioranza (del che noi non sappiamo nulla) i giorni del dualismo si potrebbero dire contati.

Non è soltanto in Italia ed in Austria che la Chiesa si oppone con ogni sua possa ai progressi della libertà e dell'emancipazione intellettuale dei popoli. Anche in Francia la lotta sulla questione dell'insegnamento continua più viva che mai. Il prefetto della Dordogna, che si accinse a fondare nel suo dipartimento una Società per lo sviluppo dell'istruzione primaria, aveva iscritte d'ufficio il nome del vescovo e quelli dei principali ecclesiastici della diocesi sulla lista dei fondatori di questa associazione, credendo senza dubbio che essi si ascriverebbero ad onore il partecipare ad un'opera così lodevole.

Il vescovo scrisse al prefetto per pregarlo di cancellare tutti quei nomi dalla lista, ed in un'altra lettera diretta ai preti della sua diocesi, egli espone a lungo i motivi di tale determinazione:

« Qualunque siano, dice il vescovo, le pretese e le usurpazioni di cui siamo oggidì i testimoni, profondamente attristati, noi ci terremo fermi al pensiero della Chiesa sull'insegnamento delle giovani generazioni. Gesù Cristo è il maestro della verità. Egli ha riconosciuto il poter temporale e gli ha reso omaggio, ma è alla Chiesa ed a lei sola che egli ha conferito di diritto ed imposto il dovere di ammaestrare gli uomini. Non è già che l'insegnamento sia interdetto ai laici, sopratutto quando esso ha per oggetto le scienze e le umane lettere. Noi siamo lungi dall'avere simile pretensione. La Chiesa accoglie, incoraggia, benedice tutti i sacrifizi; ma ciò che è vero, ciò che bisogna altamente affermare, si è che ogni uomo che si occupa d'insegnamento è obbligato in coscienza ad accettare la sua sorveglianza ed il suo controllo. Questo diritto della Chiesa è indeclinabile. »

Alla Chiesa dunque non basta che lo Stato le chiegga il suo concorso in ciò che concerne l'insegnamento; essa vuole dirigerlo e pretende che lo Stato non vi metta la mano che dietro suo ordine e sotto il suo controllo!

Ad Augusta, scrive la *Liberté*, esista una Società detta *Casino patriottico* composta dei membri più eminenti del clero cattolico e del partito conservatore aristocratico del distretto.

Quest'Associazione indirizzò a tutte le consimili della Germania un manifesto nel quale è specialmente degno di nota il seguente brano:

« L'appello ad una potenza estera, sia alla Francia, sia ad altra potenza non tedesca, per combattere e distruggere uno dei popoli tedeschi che sono nostri fratelli, dev'essere considerato dalle Società patriottiche, come un atto d'alto tradimento contro la patria comune. »

Non saprebbesi disconoscere, soggiunge il foglio parigino, l'importanza di tale dichiarazione che fa contrasto sensibilmente col parere emesso dagli organi federali republicani della Germania, i quali proclamano apertamente che bisogna fare un appello alla Francia per salvare l'Alemagna dal militarismo prussiano.

Anche prima che il principe Napoléone giungesse a Costantinopoli, discutevasi con quali intenzioni egli vi si recherebbe, e quali vantaggi potesse portare al Governo ottomano la sua presenza. Il corrispondente del *Daily Telegraph*, narra d'aver udito da un insigne diplomatico queste parole: « Giova sperare che a Costantinopoli il principe non manifesterà l'opinione ch'egli ha dei Turchi e del loro paese, altrimenti ne sarebbero stupefatti. Il principe considera il Sultano non solamente come un ammalato, ma come un agonizzante. » — Questa opinione, se è vero che il principe l'abbia, ci pare esagerata. L'impero turco ha già superato tante crisi da dover credere alla sua vitalità; d'altra parte non gli manca il buon volere, e per poco che le potenze lo aiutino, potrà risorgere. Il nuovo Consiglio di Stato lavora alacramente, propone, esamina leggi, talvolta con lunghe discussioni. Di ciò non s'ebbe mai esempio nell'antico divano, ed è esso pure un segno del nuovo spirito che si è insinuato anche in quel vecchio impero.

IL COMUNE PROVINCIALE e ECONOMIA GENERALE DELLE ACQUE NEL FRIULI

II.

A chi conosce la fisica configurazione del Friuli apparisce chiaro ch'esso forma un tipo completo di Provincia naturale, avendo sul suo territorio un versante alpino e lo scolo completo delle sue acque nelle valli montane, negli sbocchi al piano, tra le aride pianure, nelle impaludate bassure, fino al mare; e quindi apparisce chiaro del pari, che essendo le acque collegate con tutti gl'interessi territoriali, sia dell'agricoltura come dell'industria, sono esse che, per il regolamento del loro corso ed uso a tutti vantaggioso, devono costituire naturalmente questa Provincia in Consorzio o Comune provinciale.

Bene fu detto, che pensando alle erogazioni dell'acqua del Tagliamento e Ledra suo influente, si deve pensare anche al regolamento del corso di tutti i nostri fiumi e torrenti e ad utilizzare le altre acque ancora per l'irrigazione e per l'industria.

Noi, sebbene non acconsentiamo del tutto nella parte tecnica di qualche progetto sommariamente espressa in un numero precedente di questo foglio, altre volte abbiamo manifestato il nostro pensiero, che convenga risguardare il sistema idrografico del Friuli nel suo complesso e studiandolo dalla cima dei monti al mare, trovare la formula economica di partecipazione equa dei privati, e loro associazioni, Comuni e Consorzii di Comuni, Comune provinciale e Stato, per la difesa e restaurazione a maggiore fecondità del suolo friulano e per l'uso utile delle acque. Chi consideri idealmente il soggetto, vede tosto che imboscamento ed impratimento delle montagne, irrigazione ed uso industriale delle acque nelle vallate dei monti, imbrigliamento e derivazione di esse all'uscita delle valli montane, uso per l'irrigazione, restrin-

APPENDICE

RACCONTI POPOLARI del PROF. LUIGI CANDOTTI

Udine tipografia Jacob e Colmegna.

Uscì a questi giorni, dalla tipografia ove si stampa il nostro Giornale, un bel volume di oltre quattrocento pagine per cura e a spese dell'amico prof. Candotti, e ci corre l'obbligo, per più ragioni, di presentarlo al Pubblico. Difatti di tutto quello ch'è nostro conviene tenere qualche conto, e conviene anche fare buon viso a quelli, i quali, a questi quarti di luna e framezzo a tanta apatia, hanno il coraggio di scrivere e di stampare un libro e di mandarlo pel mondo senza l'ajuto de' cartelloni magni de' Libraj, e senza il patrocinio di un Mecenate.

Ma, ciò detto sulle generali per amore della verità, uopo è rettificare una frase. I *racconti popolari* del Candotti, che ora stanno raccolti in volume, vennero scritti quando, oltre l'apatia e l'incuranza del Pubblico, c'era a superare un pericolo più grave, cioè i cent'occhi di quell'Argo che aveva l'incombenza d'invigilare affinchè in questa Provincia nulla fosse detto, da cui certi sentimenti, ingrati ai padroni, avessero a ricevere incoraggiamento. Eppure, oltrechè scritti in quel tempo, vennero allora anche stampati nel Giornale l'*Artiere*, periodico settimanale dedicato ai nostri popolani, che *intendeva ad istruire e ad ingentilire l'ottima pasta di cotesti patriotti sino all'entusiasmo*! Dunque, dopo tali osservazioni, maggior merito spetta al Candotti per il suo lavoro, mentre questo doveva insinuare nei nostri artieri le domestiche e civili virtù, educarli a quella morale che non è superstiziosa nè beghina, ed apparecchiarli ai tempi nuovi.

Tale era, l'intendimento del prof. Candotti; e quanti hanno letti, i suoi Racconti, si fecero accorti del molto studio ed amore con cui in essi Egli seppe toccare tutti quegli umili fatti che compongono la vita quotidiana degli artieri, tutti que' difetti, vizj e virtù che costituiscono, per così dire, la caratteristica della loro classe. Sul quale argomento possiamo affermare che se la contessa Caterina Percoto dipinse nella maggior parte dei suoi scritti la vita intima de' contadini friulani, il Candotti ha attinto i suoi racconti alla vita intima de' nostri artieri. E da ciò appunto il grande bene che ne può derivare se, ora che sono uniti in un volume, questi Racconti saranno letti nelle famiglie dei nostri popolani. Siffatta lettura gioverà molto all'educazione del Popolo; e raccomandiamo perciò a quelli che l'hanno a cuore, di contribuire alla diffusione di questo libro nella nostra Provincia. Il che potrebbero fare non difficilmente i Preposti all'istruzione, col distribuire alcuni esemplari di esso quale premio agli alunni delle scuole elementari, serali e festive.

E oggi (dacchè tanto si parla di conquistare, dopo l'unità politica, l'unità della lingua) deve tornar gradito un libro, nel quale l'Autore si affaticò assai per rendere intelligibili ai Lettori friulani i vocaboli più eletti della favella toscana, raccolti dai libri classici e schiariti con l'apporre ad essi la voce corrispondente del nostro vernacolo. A questa cura, per la quale il Candotti può offerire nel suo volume un piccolo vocabolario domestico e tecnico per alcune arti e mestieri, noi rendiamo la debita lode, sebbene non ignoriamo che alcuni schizzinosi la reputeranno di soverchio pedantesca, come troveranno che qualche pagina sia non molto scorrevole pel troppo aggruppamento di voci tecniche. Ma contro siffatta censura il Candotti è in grado di addurre tante ragioni, che davvero non è tornaconto fermarsi su essa.

Del resto, ammesso anche qualche difettuccio e ammessa la possibilità di far meglio tanto nell'invenzione quanto nello stile, quelli che conoscono il magistero dell'arte, non potranno non unirsi a noi nel lodare il Candotti per questo suo libro. Che se altri saprà, imitando il Candotti nella bontà degli intendimenti, raggiungere la perfezione letteraria, sappiamo di certo che il nostro amico ne sarà arcicontento. Egli, studioso e modesto, non la pretende a dittatore della repubblica letteraria; ma non ignora come v'abbiano non pochi, i quali inetti e poltroni, usano con censure acri di fare gran caso di ogni lieve menda che riscontrano negli altrui scritti. E s'accomodino pure; ma resteranno gli altri, più giusti apprezzatori delle difficoltà infinite del bello scrivere, che con schiettezza diranno il loro parere incoraggiando lo scrittore onesto e ardentemente desideroso del pubblico bene. E il professore Candotti sa che siffatta benevolenza de' suoi concittadini non gli sarà mai per mancare, come sa di avere fatto, scrivendo il citato libro, un'opera buona.

G.

N. B. I Racconti Popolari *del Prof. Luigi Candotti sono vendibili presso il negoziante Tiziano Paruta in Mercatovecchio al prezzo di it. lire 3:15.*

gimento dei loro letti, colmate colle torbe, utilizzazione per forza motrice lungo tutta l'estesa pianura, colmate di foce nelle basse paludi, nelle lagune e fino sulle spiaggie, ed imboscamento di tutti i terreni incolti a difesa delle acque stesse, formano un unico sistema. Ma ognuno può vedere del pari, che per raggiungere questo scopo molto lontano avremmo da cominciare cogli studii, e che senza l'esistenza del Consorzio, o Comune provinciale, questi studii non li potremmo fare nemmeno. È chiaro che questi studii, soltanto per trovare la formula economica di distribuzione delle spese e degli utili, soltanto per le prime linee generali, domandano molte cognizioni, molto tempo, molte discussioni, la formazione di una scuola tecnico-economica nel paese, e molto più poi per il completo loro sviluppo. Di più è evidente in fatto di migliorie tecnico-agricole generali, che esse non si rendono possibili praticamente, se non in quel grado ed in quel tempo che si trova una popolazione preparata sotto a tutti gli aspetti a vedere chiaramente l'utilità di quelle migliorie ed a saperne e poterne cavare profitto per sè medesima. Per farci comprendere, diamo un esempio. Che cosa valse parlare ai Friulani molto sapientemente nel secolo scorso dei danni arrecati dai torrenti e della utilità di restringerne il letto, fino a tanto che rimaneano, sparsi per tutto il Friuli, molte migliaia di ettari di beni incolti, i quali erano certo migliori di quelle ghiaje torrentizie? Come si poteva e fino a qual grado si può parlare ancora di molte industrie manufatturiere, fino a tanto che nell'industria agraria rimaneva tanto da fare e quando le braccia non sovrabbondavano a questa e gli operai non emigravano ancora come adesso?

Ogni impresa deve, per essere economicamente eseguibile, maturarsi nella opinione di coloro che devono concorrervi, e nel fatto che determina e precisa l'opinione ed induce all'azione.

Ora l'impresa della derivazione delle acque del Tagliamento e Ledra, presa da sè, non soltanto è matura nella opinione e nel fatto, è resa di facile ed utilissima esecuzione; ma prima di essere fatta, prima anzi di essere iniziata, ha già tanta potenza in sè stessa, come forza unicamente ideale, da maturare tutte le altre imprese simili, o risguardanti l'economia generale delle acque nel Friuli, e da mostrare l'utilità e necessità del Consorzio, o Comune provinciale, nell'interesse di tutte le parti della Provincia!

Per noi, che intendiamo di essere un poco più pratici dei così detti uomini pratici, che sono scarsi più di quanto si crede, usando chiamarsi tali coloro che non hanno mai praticato e non saprebbero praticare nulla, per noi l'opera del Ledra, creando praticamente il Consorzio o Comune provinciale, creerebbe la vera forza per fare tutte le altre imprese utili dopo averle studiate, creerebbe la opinione vera della utilità di esse colla dimostrazione di fatto, creerebbe gli artefici più proprii alle opere novelle e gli uomini atti ad approfittarne, creerebbe quell'impulso nuovo di cui hanno bisogno i Friulani per restaurare la dissestata loro economia, e per trovare un assetto stabile d'una prospera agricoltura e delle industrie che possono e devono accompagnarla, creerebbe in fine altre forze morali e sociali, che devono distoglierе molti da ozii indecorosi e guarirci da molti difetti, e devono avvezzare la generazione novella al migliore uso della libertà.

Non crediate, che quando noi propugniamo molti interessi materiali, abbiamo in mira soltanto la materiale prosperità. Noi sappiamo che la gente che studia e lavora e si associa per il bene è migliore, più morale, più degna della libertà e più atta a farla fruttare a benefizio comune. Non crediate, che si ci occupiamo molto del Friuli, noi abbiamo la mira soltanto a questa Provincia ed a' suoi abitanti; ma è la nostra convinzione, e molto praticamente formata, che quanto si possa fare di meglio adesso per la unità, indipendenza, libertà, prosperità, grandezza, rigenerazione morale dell'Italia, sia appunto di destare, associare ed applicare queste forze locali, molte volte sonnecchianti, od anche volte a male sovente, al miglioramento economico e sociale delle singole Provincie, considerate quali Consorzii d'interessi.

Qualche volta, come fa il papa dei cardinali, noi dobbiamo tenerci in petto molte delle nostre idee, per propugnare (con un'insistenza spiacente a quell'ammazzatore di giornali che scriveva da ultimo al *Tempo* delle noie che gli cagionava il Ledra) quello imprese ed opere delle quali è maggiore l'opportunità e l'utilità immediata, e l'effetto dovrebbe essere di giovare a tutte le altre.

Godiamo che altri abbia, in questo foglio, domandato più di noi, e di allargare la quistione per scioglierla. Ciò ne prova, che l'opinione pubblica si matura tra noi, e che le buone idee attecchiscono. Ma ci si permetta di dire, che il canale del Tagliamento e Ledra vi entra per qualcosa in questa maturazione della opinione pubblica; per cui domandiamo a tutti che ci aiutino intanto a mettere in esecuzione quest'opera; facendo intanto studiare dagli ingegneri della Provincia, dalle nostre Associazioni, dalla stampa, tutte le altre opere, le quali con questa devono concorrere alla restaurazione economica della Provincia. Non si creda che la precedenza data ad una, la più studiata e matura e comprensiva ed evidentemente utile, possa ritardare le altre. Anzi le accelererà tutte, sotto qualsiasi forma si facciano; e formato e consolidato una volta il Consorzio, o Comune provinciale, con una grand'opera, avremo lo strumento operativo di tutte le altre. È questo che temono alcuni meticolosi e gretti, e che noi invece speriamo. Chi non vede che Natisone, Torre, Tagliamento, Meduna, Zelline, Livenza hanno altra acqua da dare; che combinando le opere di difesa con quelle di irrigazione, di colmata e di proscimento, si deve arrecare un immenso vantaggio a tutta la Provincia? Chi non veda che fatta per volontà dell'opinione pubblica già in mille guise dichiarata, e del Consiglio provinciale che la rappresenta, e che rappresenta tutta la Provincia, non le singole località di essa, un'opera, la principale, le altre non ne sono che corollarii, e non potrebbero nè da questo, nè da nessun altro Consiglio essere negate? Come mai, se abbiamo condotto fino presso alla esecuzione l'opera primaria per la quale l'opinione era da formarsi ed il fatto non esisteva ancora, sarà da dubitarsi in un momento che non si facciano le opere minori, quando all'opinione già formata sarà aggiunta una forza più potente, quella del fatto?

Dopo essere stati tranquillizzati dal Freschi circa la forza della pubblica opinione, vogliamo noi stessi tranquillizzare que' nostri amici che scrissero da ultimo sull'argomento; e mostrare loro che essi medesimi, domandando di più, a nome della pubblica opinione e dell'interesse di tutti, tranquillizzano sulla cosa noi e ci assicurano di ottenere il meno che darà forza per ottenere il più.

Frattanto, per quanto gli sciocchi ed ignoranti s'annoino che la stampa si occupi di pubblici interessi, invece di vivere di scandali e d'insulti, intendiamo di mantenere aperta ai nostri compatriotti la palestra.

P. V.

IL CONCILIO ECUMENICO.

La *Nazione* riceve il seguente dispaccio particolare da Roma:

Stamani alle ore 8 i protonotari apostolici, e i cursori ecclesiastici alla porta della Basilica Vaticana hanno letta la bolla pel concilio che fu affissa quindi alla porta della Basilica; dipoi i cursori hanno affissa la bolla stessa alla Basilica Lateranense e alla Liberiana e negli altri luoghi soliti. La bolla dice: Il Capo Supremo, fedele alla sua missione e al suo dovere di confermare nella fede, curare l'integrità della dottrina, mantenere la santità del matrimonio, l'educazione della gioventù, la religione, la pietà, l'onestà, la giustizia, la tranquillità dei popoli; e conosciuta l'orribile tempesta che batte oggi la Chiesa e la Società; veduto che i nemici della Chiesa la offendono nella sua dottrina, nella potestà suprema del suo capo, nei beni ecclesiastici, nei vescovi, negli ordini religiosi, ed hanno tolta l'educazione al clero ed affidatala a pessimi maestri; ha stabilito di rimediare a questi mali col concilio, provvedendo all'integrità della fede, al decoro del culto, alle leggi ecclesiastiche, all'emendazione de' costumi, all'istruzione dei giovani, alla comune pace e concordia per rimuovere i mali della Società ecclesiastica e civile, persuaso che la Chiesa deve provvedere alla religione e alla temporalità dei popoli, e al progresso scientifico. In nome della Santissima Trinità, col consiglio dei cardinali, intima l'ecumenico sacro generale concilio nell'alma città di Roma nella Basilica Vaticana per gli 8 dicembre 1869.

Comanda che vi assistano, sotto le pene prescritte, i patriarchi, gli arcivescovi, i vescovi, gli abati e tutti coloro che hanno dritto di venirvi in forza del giuramento ed in virtù dell'obbedienza, e se impediti, si facciano rappresentare per procuratore. Spera che i principi e moderatori dei popoli, massime cattolici, non solo non impediranno ai vescovi di venire, ma li favoriranno ed aiuteranno. Comanda di leggere ed affiggere le bolle nei soliti luoghi. A niuno sia lecito infrangere e contraddire a questi decreti; facendolo s'incorrerà nella indignazione di Dio e dei beati apostoli.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Ecco gli emendamenti che si esigono alla Convenzione sui tabacchi dai più: si trova eccessivo il tempo di 20 anni: lo si vuol ridurre a 10, o per lo meno a 12. Il canone non si vuol fissare sui risultati ignoti del provento del 1868, sibbene vuolsi stabilire un dato fisso, da desumersi dalla media degli introiti in questi ultimi anni. Non si vuole il metodo degli arbitri; ma il sindacato del Governo verso la gestione della società si vuol stabilire su base diretta, stabile, e sicura. Da alcuni si desiderebbe non emettere obbligazioni, ma azioni; e dai più si rifiuta il pagamento in oro, e lo si chiede in carta, per evitare di pagare il frutto in moneta suonante, e per sottrarsi a tutte quelle vessazioni che sono scritte appunto in forza del corso obbligatorio dei biglietti di banca. Nell'insieme la situazione in due giorni è migliorata: ma se profondi emendamenti non si trovassero attuabili sarebbe impossibile confidare sul successo dell'operazione quale ora si presenta all'esame della Camera.

— Si crede generalmente che la Convenzione sui tabacchi verrà approvata dalla Camera per isfuggire una crisi ministeriale che in questi momenti tornerebbe dannosa al paese.

Noi crediamo piuttosto che l'approvazione della Camera non si farà guari aspettare in vista delle miserande strettezze del nostro erario. Così l'*Opinione Nazionale*.

— Scrivono da Firenze:

La squadra d'evoluzione del Mediterraneo, che dall'anno scorso in poi era stata sciolta, sta per essere ricostituita e destinata, per quanto ci si assicura, ai paraggi di Barberia e dell'Arcipelago. Si vorrà probabilmente controbilanciare l'invio recente di una poderosa squadra austriaca nelle acque del Levante.

Il Principe e la Principessa di Piemonte partiranno fra pochi giorni alla volta di Germania. Si dice d'altra parte che possa essere abbandonato il progetto del viaggio marittimo che il duca e la duchessa d'Aosta dovevano intraprendere nel mare del Nord.

ESTERO

Austria. In Austria si dà mano attivamente al compimento della flotta. Sarà tra breve varata la fregata corazzata *Lissa*. La *Città di Pesth*, che le succederà sui cantieri, farà parte dei tre bastimenti offerti dall'Ungheria all'imperatore d'Austria, all'epoca della sua incoronazione. La *Lissa* e la *Città di Pesth* saranno due fregate a sprone di un tipo nuovo, armate di cannoni di grande calibro.

— Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca*:

« Secondo parecchi giornali, il Consiglio dei ministri austriaci si sarebbe riunito immediatamente dopo la pubblicazione dell'allocuzione del S. Padre, ed avrebbe discusso se si dovessero mandare i passaporti al Nunzio del Papa. Siamo autorizzati a dichiarare che tutte queste notizie sono pure invenzioni, e che non si è tenuto alcun Consiglio di ministri. »

— Scrive il *Wanderer*:

A quanto si vocifera non avverrà uno scambio di note fra Vienna e Roma a proposito dell'allocuzione papale, in quanto che il documento si riferisce alle leggi confessionali. Il cancelliere dell'impero all'incontro ribatterebbe in modo assai decisivo gli attacchi alla costituzione contenuti nella prefata allocuzione.

— Il *Pesti Naplo* dice a proposito di quella parte dell'allocuzione papale, la quale parla del clero ungherese:

Il concordato non ha per l'Ungheria veruna forza legale. Se a qualcuno però capitasse il ticchio di voler agitare il popolo contro le leggi, non farebbe altro che scavarsi la propria fossa.

Stando ad un telegramma della *N. L. Stampa*, avrebbe risposto l'imperatore al conte Clam Martinitz: Ella mi assicura del di lei attaccamento ed io voglio crederlo. La via però da lei tracciata mostra il contrario. Si guardi bene però di proseguire su quella via, perchè essa conduce alla rivoluzione. Ella tentò pel primo di spargere nel paese i principii, che dovevano formare l'opposizione al pagamento delle imposte. Ella e tutti quelli che appartengono al di lei ceto sentiranno pei primi le conseguenze di tale pericoloso procedere.

Francia. Scrivono da Parigi:

Mentre il governo si prepara attivamente alle prossime elezioni, non resta inoperosa l'opposizione liberale d'ogni colore. Sapendo di aver a sostenere una lotta gagliarda, fonda in tutti i dipartimenti organi democratici. La parola d'ordine sarà: *unione liberale!* Ogni frazione liberale porrà il suo candidato al primo giro di scrutinio. Al secondo giro, tutti i voti liberali si riuniranno su quello dei candidati che avrà ottenuto il maggior numero di suffragi.

Prussia. Leggesi nell'*International*:

Si parla molto di una lettera del conte Bismark al re Guglielmo, la quale disapprova il discorso tenuto dal generale Moltke, raccomandando anche al Sovrano maggior prudenza nelle dichiarazioni ufficiali affine di non risvegliare le suscettività delle potenze estere.

— L'*International* dice che la Prussia, non contenta di mantenere a' suoi stipendj buon numero di agenti in pressochè tutti i paesi della Confederazione del Nord recentemente annessi, mantiene pure in Parigi una quantità di emissari, i quali pare abbiano ricevuto l'ordine di dire e di ripetere ovunque che: *la Prussia e la Francia saranno in guerra nel mese di ottobre.*

Germania. Si assicura avere il re di Wurtemberg manifestato da sè al re di Prussia l'intenzione di seguire strettamente i termini della convenzione militare conclusa del 1866 tra il Wurtemberg e la Prussia. La *Liberté* osserva esser questa una nuova vittoria del gabinetto prussiano, e che tien dietro immediatamente all'altra da esso pure ottenuta, col rinvio in congedo illimitato del signor Dalgwigk, primo ministro d'Assia Darmstadt, particolarista sfegatato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Municipio di Udine. Nella seduta pubblica straordinaria del Consiglio Comunale del 9 luglio, ore 10 antimeridiane, si tratteranno i seguenti oggetti:

Proposta di istituzione di una cattedra per l'insegnamento della lingua tedesca presso la Scuola Tecnica Comunale.

Progetto di riordino della piazza del Fisco.

Proposta dell'Avv. Cav. Moretti di assumere il vuotamento di tutti i pisciatoj della Città.

Revisione ed approvazione delle Liste Politiche ed Amministrative.

Proposta di erigere una lapide in marmo onde eternare la memoria dei nomi dei Cittadini di Udine che perdettero la vita per la patria e per la libertà dell'anno 1848 in poi.

Sussidio ai danneggiati da un incendio di Cepletischis, Comune di Savogna.

Proposta di erogare la somma di L. 300 sui fondi Comunali per l'acquisto di un dono da farsi alla Società del Tiro Provinciale del Friuli, onde lo dia in premio ad uno dei vincitori del primo tiro di gara Provinciale.

Consuntivo 1867.

Rendiconto morale della Civica amministrazione 1867.

Partecipazione della deliberazione presa dalla Giunta relativamente al sussidio annuo alla metropolitana.

Partecipazione sulle pratiche fatte dalla Giunta Municipale per ottenere il rimborso di L. 177.77 corrisposte al signor Giacomo Franceschinis per la direzione provvisoria dell'Ufficio Postale nel 1866.

Proposta per l'abbattimento delle piante esistenti lungo le fosse della Città.

Concessione gratuita di parte della Caserma della Raffineria per alloggio de' soldati del 1.o Reggimento Granatieri.

Seduta privata

Rinuncia del Co. Lucio Sigismondo della Torre alla carica di Presidente della Congregazione di Carità e l eventuale sostituzione.

Proposta di sussidio alla miserabile Giulia Picco Vedova de Cuba.

Proposta pel conferimento di una posteria in via del Rosario.

Proposta di assumere a carico Comunale una spesa annua per l'educazione dell'orfanello Giacomo Bassi.

Sanatoria per un sussidio di L. 150 corrisposte in via d'urgenza allo scrittore Comunale sig. Calice e proposta di condonare allo stesso L. 257.20 che sarebbe tenuto di rifondere al Comune.

Gratificazione e sussidii ad alcuni impiegati Comunali.

Nomina di alcuni posti vacanti di alunni presso l'Ufficio Municipale.

Avendo la Camera di Commercio e d'Industria della Provincia, per raccogliere elementi di fatto da corredare il suo Rapporto al Ministro dell'Agricoltura e Commercio sullo stato economico del Friuli, fatto a parecchi Comuni delle interrogazioni relative ai loro più immediati interessi, si credette utile di recarne qualche breve estratto nella Cronaca provinciale di questo foglio.

Per l'interesse attuale della cosa crediamo poi utile di riferire per intero la risposta data dal Sindaco e Giunta del Comune di Codroipo, pregando anche quei Comuni del Distretto di San Daniele, di Udine, di Palma e di Codroipo stesso, che avessero qualcosa altro da aggiungere, a dirigere pure le loro osservazioni alla Camera di Commercio stessa, affinchè questa abbia argomenti di più a promuovere gl'interessi provinciali.

Ecco la risposta:

All' Onorevole Camera Prov. di Commercio

in Udine

La Giunta Municipale è ben lieta di cogliere l'occasione offerta dalla gradita ricercatoria 14 and', N. 181 di questa onorevole Camera di Commercio, onde pubblicamente esternare ai benemeriti promotori del Canale Tagliamento-Ledra, alla zelante Deputazione Provinciale, a questa distinta Camera, ed alla stampa del Paese, la propria gratitudine per tante cure, fastidj e dispendi elargiti a pro di questa grand'opera.

La perseverante attività fin qui spiegata, c'è arra indubbia che si vorrà e potrà con pari solerzia proseguire l'impresa sì, da vederla in tempo assai vicino compiuta.

Ci si domanda quali e quanti sieno i danni recati all'agricoltura dall'attuale persistente siccità in questo Distretto. La risposta è breve, seria, e troppo positiva.

1. Di tutti gli ettari di prato naturale ed artificiale del Distretto almeno 2000 furono danneggiati dal secco per due terzi del raccolto. E producendo un'ettare in media 20 quintali di fieno al corrente prezzo di it. l. 3.50 si ha un danno di it. l. 105,000.—

2. Di tutti gli ettari di terreni aratori almeno 2000 di quelli coltivati a frumento soffersero un danno di 1|4 del prodotto. Calcolato in media che un ettaro produce staja locali 10 al medio prezzo corrente di it. l. 15, si ha il danno di » 75,000.—

3. Di tutti gli ettari coltivat. a granoturco almeno 6000 soffrirono il danno di un terzo dell'ordinario prodotto, che essendo di staja 12 l'ettare al prezzo di l. 9 importa » 216,000.—

Si trascurano i danni delle ortaglie, dei legumi, dei semi oleosi nascenti ecc.

it. lire 396,000.—

Questo per lo meno è il danno sicurissimo arrecato fino ad oggi dalla siccità, ben inteso che d'oggi in poi va giornalmente aumentandosi in più ampie proporzioni.

Ci si domanda: quanti terreni in quest'anno avrebbero approffitato degli adacquamenti, se fosse attivato il canale: Risposta:

«Quasi tutti i terreni sufficientemente livellati, «che avessero avuto in presenza una gora. E non «metta dubbio questa onorevole Camera che in «questa condizione nel Distretto si sarebbero trovati «non meno di 2000 ettari colla richiesta di due «adacquamenti, i quali al medio prezzo di lire 5 «l'uno importano la somma di it. lire 20,000,— «sopra questa limitata zona.

In fine ci si ricerca sull'esito probabile dell'irrigazione normale. Ecco anche qui la risposta:

«La sicurezza d'esito brillante riposa tutta non «tanto sulla abile costruzione dei canali primari e «secondari, quanto sulla pronta attivazione d'una «fittissima rete delle ultime gore.

«Ed in vero, quando ogni pezzo di suolo avesse «in presenza il corrispondente pelo d'acqua, è certissimo che in 10 anni, una buona metà degli et«tari coltivati a grano e prato, sarebbero resi dal «possessore adatti a ricevere l'irrigazione. I posses«sori restii fino a quest'ora, sarebbero forzatamente «trattati dall'evidenza del duplicato e forse triplicato «raccolto, ad affrettare i loro adattamenti, ed allora «(poniamo in 25 anni) questa landa inacquosa, e «direbbesi sterile, avrebbe raggiunto di leggeri la «rinomata ubertosità della Lombardia irrigua. E gli «utili dell'Impresa e dei privati sarebbero tali da «superare il più largo preventivo».

Per assicurare fin d'ora questo felicissimo risultato, non basta adunque avere in pugno il contratto di costruzione del canale, ma fa duopo contemporaneamente spingere con alacrità persistente e Comuni e privati a fondersi in consorzii economici allo scopo di dar mano all'escavo delle gore in discorso, così che all'aprirsi del Canale, sieno anche esse belle e terminate.

Una nube però contrista questi lieti progressi: corre voce cioè d'un dissenso nel patrio Provinciale Consiglio; d'una probabile maggioranza che starebbe per negare il di lei appoggio alla garanzia Provinciale.

A noi tanto interessato direttamente in questo affare non ispetta parola di censura. Ma se ciò avvenisse, e se fatalmente la grand'opera corresse pericolo, non per questo tramonterà.

Questa Giunta Municipale, sicurissima interprete dei fervidi voti di questi possidenti, salva approvazione del Consiglio, offrirebbe di entrare nel Consorzio dei 30 Comuni godenti di quell'acqua irrigua portando il suo contingente così; it. L. 70,000.— entro l'anno 1869 mediante concambio delle proprie cartelle di publico credito ed it. L. 30,000.— in tre anni successivi.

Se tutti i suddetti Comuni imitassero prontamente il nostro esempio, e specialmente il grande centro Udine in modo proporzionale, l'opera sarebbe assicurata senza lungaggini e tentennamenti fino alla noja.

Dopo ciò, che è dirsi sulla nostra industria? Nulla. Industrie non ne abbiamo, nè sono possibili là dove non c'è forza gratuita d'acqua. Ci si dia almeno questa ed il paese, se non farà molto, pur qualche cosa farà.

In quanto alla viticoltura dobbiamo constatarne la compiuta decadenza. La critogama ruba l'intero prodotto, e rubò la stessa pianta. Ormai sono divenute rare le piantaggioni, e la zolforatura non prende piede pel confronto tra la spesa e il meschino prodotto.

Alcuni corraggiosi e bravi coltivatori attivarono dei vigneti con buoni risultati, ma l'importanza è tanto tenue da non discorrerne.

Tuttavia una sincera parola di lodo l'abbiano gli iniziatori di questo sistema.

E tornando al Ledra, conchiuderemo, che se la nostra parola fosse per ismarrirsi nei polverosi archivi d'un qualche Ufficio permetta almeno questa distintissima Camera di Commercio un'ultimo sforzo ai nostri ardenti desideri:

Venga il sospirato canale a redimere quest'arida terra dalla jattura di desolanti siccità, essa è un'opera 1. utile all'impresa, 2. proficua ai possidenti, 3. fonte di generale agiatezza, 4. fonte di maggiori incassi erariali, 5. opera infino umanitaria per eccellenza.

Il Sindaco
E. ZUZZI

La Giunta
D.r Gattolini. — D.r Lestani.

N. N. Segretario.

—

Ferrovia Fell. Ecco in succinto che cosa si risparmia a far la traversata del Moncenisio colla Ferrovia Fell:

Essa costa 25 franchi in prima classe, invece di 40, prezzo del *coupè* delle Messaggerie: 22 franchi in seconda classe, 18 franchi in terza, in luogo di 35.

Mercanzie a piccola velocità: 40 franchi la tonnellata, invece di 60; a grande velocità, 77 franchi invece di 100.

Nondimeno, gli albergatori di Saint-Michel, scrive la *Liberté*, sono in piena rivolta, aiutati da tutti quelli cui la locomotiva ha fatto cessare la cuccagna; dagli spedizionieri, dagli imprenditori di trasporti, dai carrettieri, dagli scaricatori del luogo; essi hanno stracciato gli affissi della nuova compagnia, che annunziavano l'apertura della linea e le riduzioni de' pezzi tanto gradite al pubblico.

—

Fraterie. In alcuni comuni della Lombardia e del Veneto si va instituendo dal partito retrivo l'ordine così detto dei *terziarii di S. Francesco*. Le funzioni che vi si fanno superano ogni grado di ridicolo. Essi, dopo fatta, che si sa bene, la confessione e comunione, e dopo mille contorcimenti ricevono in ginocchio un abitino, e pronunciano ad alta voce un giuramento, non quello di castità che ben s'intende. Al giuramento tengono dietro promesse di cieca obbedienza ai loro capi, di incessante lavoro per la santa bottega, e di un pochino di spionaggio ad onore e gloria di Dio e di S. M. Chiesa.

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Concerto dei Lancieri di Montebello alle ore 7 1|2 di questa sera in Mercatovecchio.

1. Marcia «La prima Esposizione del Regno d'Italia» M. Mattiozzi.
2. Sinfonia della «Norma» » Bellini.
3. Mazurka «Musique et sentiment» » Mantelli.
4. Coro finale «dell'Isabella d'Aragona» » Pedrotti
5. Valtzer «Il Torneo» Carlini e Nicolini.
6. Polka «Arlecchino» » Mantelli.

—

I tabacchi in Italia Crediamo far cosa opportuna, riferendo la seguente serie degli introtti e delle spese fattesi pe' tabacchi dal 1861 a tutto il 1868; lo che gioverà almeno a spargere un po' di luce sopra la discussione che agiterà tra breve al Parlamento nazionale per la nota convenzione firmatasi dal ministro delle finanze.

Nel 1861, introito 60 milioni, spesa 23 milioni;

Nel 1862, introito 63 milioni, spesa 29 milioni e mezzo;

Nel 1863, introito 70 milioni e mezzo; spesa 29 milioni;

Nel 1864, introiti 77 milioni, spesa 31 milioni;

Nel 1865, introito 78 milioni; spesa 30 milioni;

Nel 1866 (senza la Venezia) 85 milioni per l'introito, e per la spesa 28 a 29 milioni;

Nel 1867 (senza la Venezia) 81 milioni di introito, è approssimativamente 28 a 29 milioni di spesa.

I conti del 1866 e 1867 non sono ancora definiti.

Nel 1868 (colla Venezia) la previsione degli introiti è di 94 milioni, e quella delle spese di 27 milioni.

La previsione del 1869 sarebbe: introiti 95 milioni; spesa 23 milioni e settemila.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza).

Firenze 1 luglio

(K) Pare che l'affare dei tabacchi cominci a ravviarsi e che l'opposizione che gli si era sollevata contro vada mano mano calmandosi e cadendo in bonaccia. Gli uffici hanno già nominato sei Commissioni su nove, e tutti e sei appartengono alla destra e sono più o meno favorevoli al Contratto. Sembra quindi che la convenzione non sia condannata a dare in secco nei banchi del Parlamento, che si volevano per lei ciò che sono per le navi i banchi di sabbia. Ma non antecipiamo i fatti e attendiamo, prima di fare delle ipotesi, che la situazione sia meglio chiarita e si presenti più chiara e netta.

La casa bancaria Fould pare siasi decisa di entrare nella combinazione della società per l'appalto dei nostri tabacchi. E si ritiene che in seguito a questa decisione della casa Fould, altre cospicue case, fra le principali d'Europa, vi prenderanno anche parte. Sui mercati francesi questo negozio lo si ritiene vantaggioso così per il governo italiano come per le case bancarie che fondano le loro risorse più nei profitti futuri che nei presenti.

La Commissione generale del bilancio si è riunita per udire un rapporto della sotto-commissione pel bilancio della guerra circa la somma richiesta dal ministero in 142 milioni. La sotto-commissione trova possibili economie, su diversi rami di servizio, per 7 milioni. Però essa porta la cifra, così ridotta a 135 milioni, a 140 milioni, chiedendo che 5 milioni sieno spesi per aumentare la forza effettiva sotto le armi di altri 21 mila uomini.

I deputati Cortese e Messedaglia furono nominati relatori, il primo per il *budget* di grazia e giustizia, il secondo per quello dell'istruzione pubblica. Così è compiuto il numero dei relatori per il *budget* del 1869.

Il ministro di pubblica istruzione ha offerto il posto di vice presidente del Consiglio Superiore, rimasto vacante per la morte del senatore Matteucci, all'illustre prof. Bufalini, il quale non ha accettato l'onorevole ufficio, adducendo a motivo del rifiuto la sua età troppo avanzata.

Oggi i Commissari del nostro Governo conchiuderanno la convenzione per la restituzione degli archivi veneti col barone de Burger e col cav. Arneth direttore generale degli archivi di Vienna.

Mi viene assicurato che dentro la settimana ventura il principe e la principessa di Piemonte lascieranno l'Italia per recarsi in Germania.

A proposito delle Loro Altezze Reali, da Milano ricevo una lettera dalla quale apprendo che, in seguito al fatto misterioso succeduto nel parco di Monza, ove un'individuo ignoto, col favore della notte, sparò contro una pattuglia di Carabinieri e riuscì a sfuggire finora ad ogni ricerca, la Villa reale è posta come in istato d'assedio. Vi si trovano bersaglieri, cavalleria, e un gran numero di carabinieri e di guardie di sicurezza. I posti sono raddoppiati e la più rigorosa vigilanza viene esercitata su chi frequenta i pressi della Villa. Su quel fatto corrono mille strane dicerie che fanno ancora più vivamente desiderare che l'autorità venga in chiaro del vero. «Che ci siano, dice la lettera che ricevo, in parco e fuori delle sette per le quali, a somiglianza dei *feniani* in Inghilterra e in America, possa essere scopo e desiderio il diffondere l'incertezza dell'avvenire e un terrore, tanto più pericoloso, quanto meno definito, pur troppo non è cosa improbabile. Quello che importa è di sapere se siamo in effetto minacciati anche noi d'uno di questi mali, e l'Autorità deve usare l'opera sua per sapere se ciò sia».

Persona venuta da Livorno e che ha avvicinato il povero Matteucci negli ultimi momenti della sua vita, mi ha dati dei singolari dettagli sulle sua fine. Quando si è veduto il pericolo che correva la sua vita, fu richiesto se desiderava un confessore, ed allora espose egli in quali condizioni si trovava in faccia alla Chiesa. Disse che fino al 1860 aveva l'abitudine di confessarsi una volta all'anno, ma in quell'anno un frataccio avevagli rifiutata l'assoluzione per la parte che aveva preso al risorgimento nazionale e per la adesione piena da lui fatta ai plebisciti italiani. Da allora in poi non è più ricorso nè a preti, nè a frati e quindi non si era più confessato, nè trovò di farlo in quell'estremo momento, bastandogli la coscienza di non aver mai mancato ai doveri dell'onestà.

—

— Oggi abbiamo ricevuto il *Cittadino* di Trieste con un articolo-programma del suo nuovo direttore, il sig. Antonio Antonaz. Egli dice che il suo programma «fu e sarà sempre lo studio della libertà, nella sua più ampia e più nobile significazione; libertà in tutto, per tutti e dappertutto, — libertà discosta tanto dalla licenza, quanto dalle violenze del despotismo di qualsiasi maniera, — libertà nell'ordine e nel rispetto delle leggi»; tanto più che in quest'opera, si vede «fortunatamente spianata la via del progresso da sapienti leggi alle quali fa plauso di cuore e delle quali intende giovarsi onestamente per raggiungere la meta che si è prefissa».

— Il corrispondente parigino dell'*Indèp. belge* assicura che, contrariamente a quanto fu pubblicato dai giornali, Giuseppe Mazzini non trovasi a Lugano, bensì a Londra sua abituale dimora.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 2 Luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1.o

Si è approvato con 154 contro 60 il progetto per la convalidazione dei decreti per maggiori spese.

Si riprende la discussione del progetto sull'esazione delle imposte dirette.

Ad istanza del *Ministro delle finanze* e di *Sella* si decide di incominciare dagli articoli che non hanno rapporto cogli Uffici finanziarii provinciali del progetto che saranno dopo discussi.

Sanguinetti, Nisco, Cancellieri e *Minghetti* combattono l'art. 3 che è difeso da *Villa Pernice*, relatore.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1.o

Il Senato approvò la legge sulla coltivazione dei tabacchi in Sicilia e altri due progetti di minore importanza.

Vienna 1.o La vertenza austro-rumena circa gl'israeliti fu aggiustata definitivamente.

Belgrado, 1.o Il Governo ordinò che la frontiera sia sorvegliata con maggior rigore.

Parigi, 1.o Rettificazione alla chiusura di Borsa. La rendita italiana 54.60 dopo la Borsa si contrattò a 54.70.

Il *Moniteur du soir* parlando della Serbia dice: Tutti i Governi senza eccezione, furono d'accordo nel riconoscere che era interesse e dovere delle potenze di prevenire un'agitazione che poteva nascere nei paesi del Danubio se il minimo dissenso si fosse manifestato negli apprezzamenti delle grandi Corti.

La *France* smentisce che dopo la convenzione tra la Francia e Tunisi siano insorte difficoltà tra la Francia e le potenze cointeressate. Soggiunge che la convenzione ricevette diggià un principio d'esecuzione e si spera che il Governo Tunisino adempirà completamente i suoi impegni.

Costantinopoli, 1. Oggi il Sultano invitò a pranzo il principe Napoleone. Furono pure invitati gli ambasciatori di Francia e d'Italia, il Gran Vizir ed altri personaggi.

Madrid, 1. È arrivata la regina di Portogallo e ripartì dopo un breve riposo. Le Loro Maestà la accompagnarono alla stazione.

Parigi, 1. Il *Corpo Legislativo* continua la discussione del bilancio. *Thiers* esamina la situazione finanziaria. Dice che le difficoltà provengono dall'essersi votate le spese, senzachè siano assicurate le risorse corrispondenti e crede che la politica abbiavi pure influenza. Soggiunge che i bilanci della guerra e della marina devono votarsi non per fare degli interventi, ma per mostrare alla Germania che non tollereremo nuove usurpazioni. L'oratore fa alla commissione alcuni rimproveri accusandola d'imprevidenza e constata uno scoperto di 1300 milioni e un debito flottante di 962.

Soggiunge: La vera causa della cattiva condizione finanziaria e politica è il bilancio ed è così triste perchè contiene tutta la vostra politica verso l'Italia, la Germania, il Messico, Parigi e le elezioni. Il bilancio è la fotografia della politica. Non è la Commissione del bilancio che possa rimediarvi, ma la Commissione dell'indirizzo che deve dire ogni anno al capo dello Stato tutta la verità. Dire la verità può scuotere i governi, ma il non dirla, li distrugge.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	30	1
Rendita francese 3 0|0	70.50	70.85
» italiana 5 0|0 in contanti	54.10	54.55
» fine mese	—	—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	45	45.75
Azioni delle strade ferrate Romane	54	55
Obbligazioni	99.50	99.50
Id. meridion.	137	137
Strade ferrate Lomb. Ven.	392	393
Cambio sull'Italia	7 3|4	7 3|4

Londra del	30	1
Consolidati inglesi	94 7|8	94 7|8

Firenze del 1.o

Rendita lettera 56.10, denaro 56.07 1|2; Oro lett. 21.67 denaro 21.65; Londra 3 mesi lettera 27.20; denaro 27.15; Francia 3 mesi 108.35 denaro 108.25.

Venezia del 30 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1|2	it. l. 199.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1|2	» 226.75
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 224.—
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 224.25
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.05
Parigi » » » 100 franchi	2 1|2	» 107.—
Sconto	0|0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0|0 da 58.90 a —.— Prest. naz. 1866 75.75; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it. l. 21.57 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 1.o

Amburgo 85.— a 84.75 Amsterdam 96.65 a 96.50, Anversa — Augusta da 96.25 a 96.10, Parigi 45.80 a 45.70 It. 42.10 a 42. jeri 42.15 a 42.05, Londra 115.65 a 115.35 Zecch. 5.49 a 5.48 da 20 Fr. 9.22 a 9.21 1|2 Sovrane 11.57 a 11.55; Argento 114.— a 113.65 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 57.25 a —.—; Nazionale 62.67 1|2 a —.— Pr. 1860 85.50 a —.—; Pr. 1864 92.25 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 194.— a 195.—; Prest. Trieste —.— a —.—; — a —.— —.— a —.— —.—; Sconto piazza 4 1|4 a 4 3|4; Vienna 4 1|2 a 4.

Vienna del		30	1
Pr. Nazionale	fio	62.50	63.—
» 1860 con lott.	»	84.70	85.40
Metallich. 5 p. 0|0	»	57.—58.10	57.60-58.50
Azioni della Banca Naz.	»	730.—	737.—
» del cr. mob. Aust.	»	193.70	194.70
Londra	»	115.75	115.65
Zecchini imp.	»	5.51	5.57
Argento	»	113.10	112.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 254 3

Avviso di Concorso

S' apre il concorso per un triennio al posto di Medico Chirurgo Condotto in Aquileja e l' aggregato Belvedere, Distretto di Cervignano verso l' annuo emolumento di fior. 800 val. austr. da pagarsi da questa cassa Comunale, osservando che, la Possidenza e gli Esercenti contribuiranno a parte il Medico per le eventuali sue prestazioni.

Tutti gli aspiranti entro sei settimane dal giorno d' oggi dovranno presentare tutti li documenti voluti dalle vigenti leggi unitamente all' istanza diretta a quest' uffizio.

Le condizioni di condotta si trovano sempre ostensibili in questa cancelleria alle ore solite d' uffizio.

Dalla Podesteria d'Aquileja
li 20 giugno 1868.

Il Podestà
ANGELO CICOGNA.

N. 306 3

PROVINCIA DI UDINE

Distretto di Udine Comune di Pradamano

Questo Consiglio Comunale, nella prossima ventura sessione d' autunno, deve procedere alla nomina di un Maestro e di una Maestra di III. classe rurale inferiore, con lo stipendio, il primo, di L. 700, e la seconda di L. 333, verso l' obbligo, nel maestro, di impartire l' istruzione due volte al giorno, cioè una volta nel capoluogo Comunale, ed una volta nella Frazione di Lovaria.

Tutti quelli, pertanto, che trovassero di aspirare a detti posti, sono invitati ad insinuare, a questo protocollo, le rispettive istanze, corredate dai titoli voluti dal regolamento 15 dicembre 1860, e ciò non più tardi del 30 settembre p. v. dall' ufficio Municipale.

Pradamano, 27 giugno 1868.

Il Sindaco
LODOVICO OTTELIO

Gli Assessori
Antonio Riuli
Giovanni Deganutto.

N. 309 2

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tarcento

Il Municipio di Ciseriis

Avviso

A tutto 20 luglio p. v. è aperto, per la II. volta, il concorso al posto di Segretario Comunale consoziale di questo Comune e di quello di Lusevera per l' annuo stipendio di it. l. 1200 pagabili mensilmente in via postecipata.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo Municipale di Ciseriis le loro istanze corredate a stretto senso di legge.

La nomina è di spettanza dei due Consigli di Ciseriis e Lusevera.

Ciseriis li 23 giugno 1868.

Il Sindaco
SOMMARO.

N. 1596 2

MUNICIPIO DI PORDENONE

Avviso di Concorso

In seguito alle risultanze della deliberazione addottata dal Comunale Consiglio in seduta del 27 maggio p. p. viene riaperto a tutto 31 (trent' uno) luglio p. v. il concorso al posto di Medico Chirurgo ostetrico in servizio dei poveri del II. riparto sanitario di questo Comune costituito dalla Parrochia di S. Giorgio in Città, e dalla frazione di Torre.

Al detto posto è ammesso l' annuo stipendio di l. 987.65 e l' assegno di l. 246.95 per mezzi di trasporto, ed è operativo lo Statuto 31 dicembre 1858 salvi gli effetti della circolare 21 dicembre 1867 n. 31278 del R. Ministero dell'interno, per ciò che concerne la nomina pella quale valgono le disposizioni della legge Comunale e Provinciale.

Le istanze degli aspiranti da insinuarsi a questo Protocollo nel termine prefinito dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Fedina Politico-Criminale
c) Diplomi di laurea, in medicina e chirurgia e di maestro in ostetricia.
d) Atto di abilitazione all' esercizio pratico dell' innesto vaccino.
e) Prova di lodevole pratica nell' esercizio della professione a senso degli articoli 6 e 20 dello Statuto indicato.

Il professionista eletto dovrà mantenere costantemente il domicilio di fatto nel rispettivo circondario, e per quanto è possibile in situazione che si avvicini al suo centro, e sia di soddisfazione del Municipio.

È libero di allegare ogni altro documento reputato opportuno, ed utile a meglio conseguire la preferenza.

La nomina è di competenza del Comunale Consiglio.

Pordenone, 24 giugno 1868.

Il Sindaco
V. CANDIANI

ATTI GIUDIZIARII

N. 1214-68 Crim. 3

Circolare d' arresto.

Col conchiuso 15 andante il sottoscritto Consigliere Inquirente d' accordo colla R. Procura di Stato ha avviata la speciale inquisizione in istato di arresto in confronto di Giuseppe fu Antonio Colledani di Gemona, quale legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171 174 II d Codice Penale.

Connotati personali

Capelli castagni
Altezza ordinaria
Corporatura complessa
Viso ovale
Carnaggione vivace
Fronte media
Sopraciglia castagne
Occhi castagni
Naso regolare
Bocca media
Denti sani
Barba
Mento ovale
Età 18

Resosi latitante il Colledani Giuseppe in ignota attuale dimora, si ricercano tutte le Autorità di P. S. e Reali Carabinieri a procedere al di lui arresto e traduzione nelle carceri di questo R. Tribunale.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 19 giugno 1868.

Il Consigliere Inquirente
COSATTINI

G. Vidoni.

N. 5317 p. 3.

EDITTO

La R. Pretura di Gemona rende noto che ad istanza della R. Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari di Udine, contro Bonitti Giuseppe fu Pietro detto Rampin di Gemona, sarà qui tenuto nei giorni 4, 18 e 25 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il triplice esperimento d' asta degli immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. rispettiva, invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario; ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella stima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi in mappa di Gemona.

al n. 1752 a di p. 0.01 colla r. di l. 0.05
» 1757 b » 0.04 » » 7.10

La rendita è in complesso di L. 7.15 che calcolata al 100 per 4 dà il valore dei fondi in austr. l. 178:75 pari a fior. 62:56 pari ad it. l. 154:47.

Locchè si affigga all' albo Pretoreo, sulla pubblica piazza di questo capoluogo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, li 5 giugno 1868

Pel Pretore in permesso
TIVARONI

Sporeni Canc.

N. 5262 3

EDITTO

Si rende noto essere stata dalla Ditta Gio. Pietro d' Orlandi di Cividale sotto il n. 15968 nel giorno 24 ottobre 1867 prodotta in confronto della Ditta I. E. Klaus petizione in punto di cancellazione di ipoteca ed avere essa Ditta attrice in stato nell' odierno protocollo che la parte convenuta sia trattata quale assente e d' ignota dimora e quindi chiamata con Editto a presentarsi in Giudizio pella creduta difesa.

Ciò stante accolta la domanda si diffida la sunnominata Ditta I. E. Klaus a presentarsi o personalmente nel giorno 24 agosto 1868 pella creduta difesa o a far tenere al deputatole Curatore avv. D.r Dondo i necessarii elementi di difesa ovvero ad istituire essa stessa un nuovo rappresentante dovendo in caso diverso ascrivere a propria colpa le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga in quest' albo Pretoreo, nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 11 maggio 1868.

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 2726 2

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria del R. Tribunale di Udine il quarto esperimento d' asta immobiliare che a termine dell' Editto 26 febbraio a. c. A. 1163 pubblicato in questo Giornale ai n. 72.94 e 95 dovevasi tenere il 29 aprile p. p. sopra istanza di Barbetti Francesco contro Gio. Batta e consorti Bosma di Udine, ed in confronto dei creditori iscritti, si terrà egualmente nel locale di residenza di questa Pretura il 20 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle condizioni nel predetto Editto indicate.

Dalla R. Pretura
Latisana, 24 maggio 1868.

Il Pretore
MANIN

Zanini

N. 6006-68 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale Prov. è stato decretato l' aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angelo fu Giovanni Tolusso nativo di Tesis e commerciante di carnami in Palma.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Tolusso ad insinuarla sino al giorno 17 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Giacomo Orsetti deputato curatore nella massa concorsuale, o del sostituito curatore avv. Giuseppe D.r Tell dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quntochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 29 agosto p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 32 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato D.r Roberto Candiani e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.* Per i beneficii legali si fissa l' A. V. del giorno 19 agosto p. v. ore 9 antim.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 27 giugno 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2054. p. 1

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza 22 agosto 1867 n. 7967 di Giuseppe Ongaro fu Osvaldo di Grizzo rappresentato dall' avv. Andreoli contro Vincenzo q. Giacomo Travani e Rosa Pecile q. Domenico conjugi di Azzano nonchè i creditori iscritti in punto d' asta immobiliare, ha fissato i giorni 1 17 e 31 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala della Pretura medesima per il prezzo di it. lire 16467.35 come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potsanno avere ispezione e copia presso questa Cancelleria ed alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

2. Tranne l' esecutante ed il signor Antonio Innocente creditore iscritto nessuno potrà farsi aspirante senza il previo deposito del decimo del valore degli immobili ai quali intenderà aspirare.

3. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima al terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore purchè sufficiente al soddisfacimento dei creditori iscritti giusta il § 422 del giud. regol. ed aulico Decreto 28 settembre 1821.

4. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni successivi alla delibera presso questa Pretura il prezzo offerto con imputazione del preventivo deposito sotto comminatoria di reicanto a tutte sue spese e pericolo.

5. Anche da questo deposito oltre l' esecutante sarà esonerato anche il signor Antonio Innocente se deliberatarj sino alla concorrenza del complessivo loro credito ed accessori e sino alla graduatoria.

6. L' esecutante avrà diritto a tosto prelevare dal prezzo depositato le spese di esecuzione che saranno liquidate.

7. Tutte le spese e tasse relative all' aggiudicazione, immissione in possesso e voltura nonchè tutte le imposte prediali che fossero insolute staranno a carico del deliberatario, il quale potrà ottenere la giud. immissione in possesso solo dopo provato il soddisfacimento del prezzo.

Descrizione dei beni di proprietà del sig. Vincenzo q.m Giacomo Travani

siti nella mappa stabile di Azzano ai seguenti n. 171 arat. arb. vit. pert. 1.49 rend. 4.90 765 arat. pert. 4.28 rend. 14.64 1215 prato, pert. 4.44 rend. 9.06 1240 prato pert. 4.30 rend. 8.77 1241 bosco ceduo forte pert. 0.14 rend. 0.13 1248, arat. arb. vit. pert. 7.80 rend. 15.83 1249, arat. arb. vit. pert. 4.71 rend. 15.50 1250, arat. arb. vit. pert. 11.28 rend. 12.41 1252, prato pert. 3.02 rend. 6.16 1259, arat. arb. vit. pert. 3.87 rend. 12.73 2879, orto pert. 0.22 rend. 0.53 172, arat. arb. vit. pert. 1.45 rend. 4.77 1239 *a* bosco ceduo forte pert. 1.74 rend. 1.56 1246 *a*, arat. arb. vit. pert. 4.54 rend. 4.99 1242 *c* prato pert. 4.37 rend. 8.91 1242 *a* prato pert. 0.25 rend. 0.51 943, arat. arb. vit. pert. 3.08 rend. 3.39 90, arat. arb. vit. pert. 16.48 rend. 41.25 3408 *b* palude pert. 1.76 rend. 1.13 185 *b*, arat. arb. vit. pert. 14.21 rend. 63.09 266 casa colonica pert, 0.30 rend. 7.02 267 orto pert. 0.36 rend. 0.56 843 orto pert. 0.61 rend. 2.19 844, casa colonica pert. 0.74 rend. 7.80 185, arat. arb. vit. pert. 2.29 rend. 10.17.

Descrizione dei beni

di proprietà della signora Rosa Pecile Travani q.m Domenico nella mappa stabile di Azzano alli n. 607 arat. arb. vit. di pert. 4.10 rend. 14.09 608, orto pert. 1.36 rend. 42.12 1253, arat. arb. vit. pert. 1.35 rend. 7.68 3716 prato pert. 8.68 rend. 30.38.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* e mediante affissione come di metodo nei pubblici luoghi di questa città e nel Comune d'Azzano.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 30 maggio 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.